

19 marzo 2023- IV Domenica di Quaresima (I Sm 16, 1,4,6-7,1013; Ef 5,8-14; Giov 9, 1-41)

E' il tema della luce che in questa domenica ci viene richiamato con la guarigione del cieco nato. Come S.Agostino ha osservato (e con lui tanti altri), il cieco rappresenta il genere umano nel suo rapporto con Cristo: "abbiamo bisogno di essere illuminati da Lui..." (Trattato su san Giovanni).

Gesù incontra un uomo cieco dalla nascita. Gli chiedono i discepoli chi ha peccato, lui o suoi genitori, perché nascesse cieco. *"Né lui né i suoi genitori, ma perché si manifestassero in lui le opere di Dio"*, afferma Gesù e prende l'iniziativa di ridonargli la vista. Gesù dice anche di essere la *luce del mondo*, una espressione che rimanda a un mondo spirituale. A questo mira l'iniziativa di Gesù che fa del fango con la saliva, lo spalma sugli occhi del cieco e gli dice di andarsi a lavare alla piscina di Siloe. Gestì che simulano interventi curativi, ma sono fuori da ogni terapia. *"Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva"*. L'iniziativa fu tutta di Gesù. Il cieco esegue quello che Gesù gli dice.

Il Vangelo riferisce della discussione dei Giudei sulla identità del cieco guarito, sul modo con cui si erano svolte le cose con la violazione del sabato; vengono chiamati i genitori per verificare che sia proprio nato cieco... Richiamano colui che era stato cieco e riascoltano il suo racconto di come erano andate le cose. Egli si rivolge a loro e quasi provocandoli dice: *"Volete udirlo di nuovo? Volete diventare anche voi suoi discepoli?"* Di qui le reazioni dei farisei. Ma l'uomo guarito persiste nella sua testimonianza e osserva: *"Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta...Se costui non fosse da Dio non avrebbe potuto fare nulla"*. E lo cacciarono fuori dalla sinagoga. Poi il cieco guarito incontra Gesù che gli parla: *"Tu credi nel Figlio dell'uomo?"*. E lui: *"Chi è Signore perché io creda in lui?"*. Gli disse Gesù: *"tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui"*. Ed egli disse: *"Io credo o Signore " e gli si prostrò innanzi"*.

Quando sulla via aveva incontrato il cieco, prima di risanarlo Gesù aveva affermato di **essere luce del mondo**. La restituzione della vista al cieco avalla l'affermazione di Gesù.

Gesù, luce del mondo

"Luce del mondo": un'affermazione che rimase bene impressa nel discepolo Giovanni che nel prologo del suo Vangelo descrive Gesù come *luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo*. (Giov. 1,9). La luce, fattore essenziale per lo sviluppo della vita sulla terra, diventa simbolo di una vita che è partecipazione alla vita stessa di Dio. Domenica scorsa veniva proposta la metafora dell'acqua, elemento essenziale per la vita, oggi c'è quella della luce che è Cristo. Essa caratterizza il rapporto con Dio, perché permette di vedere e di cogliere il significato della vita e del mondo nel progetto di Dio creatore. Senza luce non si distinguono gli ostacoli nel cammino della vita, non c'è l'orientamento, non si individua una direzione e una meta. Questa luce è Gesù con il suo annuncio, con il Vangelo che ci ha lasciato.

Come figli della luce, chiamati ad essere luce e diffonderla

Gesù però vuole associarci, come figli della luce, alla sua missione di luce. Ai discepoli dice: *"Voi siete la luce del mondo"* (Mt 5,14), un compito che è di tutti i battezzati, non solo dei sacerdoti e dei Vescovi. San Paolo nella seconda lettura invita a comportarci come figli della luce. Siamo chiamati a portare il pensiero di Gesù, interpretato e applicato dal magistero della Chiesa. Esso spesso non coincide con la mentalità e le ideologie correnti. La preoccupazione che piaccia e che sia accolto dalla gente non deve andare a scapito della fedeltà alla dottrina e ai suoi contenuti. (don Fiorenzo Facchini)